

Primo piano

Il sondaggio I bergamaschi al tempo del coronavirus

IL SEGRETO DELLA NOSTRA FORZA? MAI MOLLARE

Anche la seconda puntata del sondaggio Ipsos ha messo in forte rilievo l'orgoglio e il senso di appartenenza dei bergamaschi. Ma il 36% rivela «rabbia e frustrazione» per essere stato abbandonato dalle istituzioni

FRANCO CATTANEO

Abbiamo visto nella precedente puntata come il coronavirus, invisibile e impalpabile, il nemico esterno che ti prende alle spalle senza dichiararsi e quando meno te l'aspetti, proprio quando sei adagiato nel tuo confortevole habitat, sia stato un evento che segna un'epoca e che rimescola le tante parti dell'essere bergamasco. Il quale reagisce con orgoglio (più orgoglio che rabbia) e resilienza, mentre si smontano e si rimontano i tratti costitutivi della bergamaschità: un prima e un dopo nel pieno di uno choc che inevitabilmente si ripercuote su standard inediti del partecipare alla socialità, il «buon vivere». Il «come eravamo» e il «come siamo» lungo una linea a tre livelli: continuità, discontinuità e ricomposizione provvisoria, poi si vedrà. Perché il dato che segna l'esistenza è la precarietà, l'incertezza, fino alla paura del futuro: vulnerabilità trasmigrate dal lavoro alla quotidianità del cittadino comune, il Signor Rossi. Una realtà virale e pure virata di senso: osserviamo il mondo con sensibilità mutata. Non sappiamo fino a che punto sia corretta la metafora della guerra, certo è che il raffronto, se ha una sua legittimazione pubblica e accettata come metafora, è stato asimmetrico se non impari: a lui il killeraggio indiscriminato del biovirus assassino, a noi il difensivo lockdown. Non ci eravamo ancora ripresi del tutto dalla doppia recessione degli anni scorsi, ed ecco sommarsi i traumi di questo inizio del ventunesimo secolo: l'11 Settembre 2001, dall'impatto mediato per noi, la crisi finanziaria ed economica del 2007-2008 con la sua coda sociale, e ora l'attacco diretto sferrato dalla pandemia. Nel primo evento, in presa immediata con gli occhi che non mentono mai, siamo stati spettatori, nel secondo siamo rimasti intrappolati nella veste di risparmiatori, nel terzo siamo stati aggrediti nei nostri corpi. Da spettatori della grande cronaca che s'è fatta Storia a vittime di un flagello globale che ci ha lasciato in un silenzio spettrale.



Alcuni tra gli artigiani che, con il loro lavoro, hanno reso possibile la realizzazione dell'Ospedale degli Alpini alla Fiera di Bergamo. Il tutto all'insegna del volontariato puro e sotto il motto «Mola mia»

Un colpo violento e indicibile, che ha attentato alla vita e alla libertà. Uno choc reale e anche simbolico per quel che richiama in chiave di psicologia collettiva: nel demolire certezze, ha proposto nuovi interrogativi e ulteriori inquietudini. Dunque, la ricerca Ipsos sui comportamenti e sulle emozioni dei bergamaschi, nel pieno e nel dopo dell'offensiva patologica, individua un nesso fra il cataclisma e la cifra della reazione, tutta giocata sull'identità locale: quali siano stati, e siano, gli attrezzi del mestiere per difendersi dalla spallata letale. In quali forme si sia reso manifesto il carattere proprio del bergamasco: lavoro e comunità, l'«io» e il «noi». L'indagine costituisce un precedente, perché seziona il «fare» e il «sentire» e in questo modo costruisce la memoria storica, per prefigurare un ipotetico come saremo.

L'orgoglio locale

Sempre tenendo presente il vincolo originario, che per certi aspetti separa la Bergamasca dal resto d'Italia, e che ci costringe a stare con i piedi per terra, a rispettare le norme della prudenza: la virulenza è stata tale da essersi diluita con il tempo, ma non risolta. E però se ti auto-

tuteli, salvi anche il prossimo tuo. Il recente passato conta e pesa: viene governato, ma agisce come un retropensiero, influenzando sia il rispetto delle regole sia le prospettive esistenziali: contenute e sobrie. «La pandemia ha consentito il riemergere dei tratti che caratterizzano l'uomo bergamasco e che sente come suoi, qualcosa di corrispondente alla proprietà emotiva e immateriale: quei beni che sono il capitale sociale della nostra terra», commenta il presidente di Ipsos, Nando Pagnoncelli, che ha curato l'indagine insieme con Andrea Scavo. Non a caso il report di Ipsos si sofferma sul senso civico dei bergamaschi, dato che a lungo s'è convissuto con i limiti imposti alla libertà individuale: la quale finisce dove inizia quella dell'altro. Il quesito posto è stato: secondo lei, gli abitanti del suo Comune stanno dimostrando più o meno senso civico rispetto al resto dei cittadini italiani? Le eccezioni si sono viste, tuttavia minoritarie, e la risposta affermativa dei bergamaschi riferita ai lombardi arriva al 49% e al 55% per gli italiani nel loro complesso. Ne risulta che la reazione collettiva all'emergenza ha indubbiamente suscitato una grande senso di

«orgoglio locale», riposto nella sua accezione inclusiva e infatti si riversa, almeno in parte, anche sulla dimensione nazionale. I bergamaschi, infatti, ritengono di aver dimostrato un senso civico più marcato sia rispetto agli altri cittadini lombardi sia rispetto al resto degli italiani. Pagnoncelli entra nelle pieghe dell'analisi: «Si tratta di una convinzione particolarmente diffusa tra chi ha visto casi di contagio, in particolare gravi, in famiglia, ma anche tra pensionati e casalinghe». Un dato da non dimenticare: il coronavirus ha falciato in modo impietoso quella generazione dai 60 ai 75 anni, la memoria storica e l'attivismo lavorativo che hanno sostenuto la modernizzazione della Bergamasca. Quel che esprime oggi la nostra terra è il frutto operoso di quella fascia anagrafica, che ha attraversato la tempeste ideologica del Novecento e gli scossoni della Seconda Repubblica.

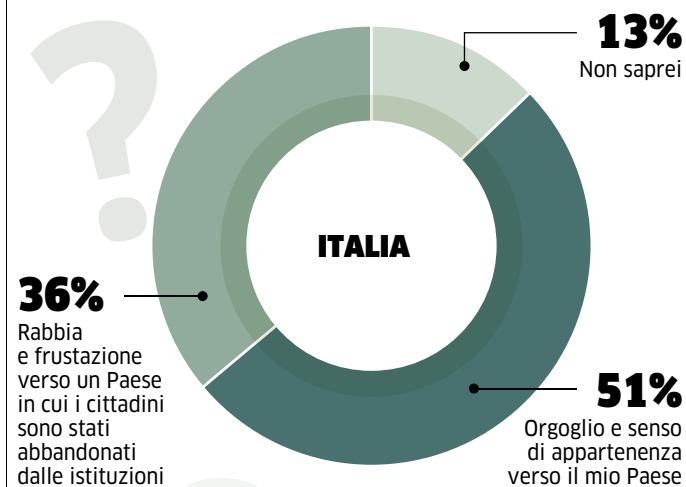
Andando alle radici

«I bergamaschi, in questa metà campo, giocano in casa, in un ambiente di famiglia», conferma Pagnoncelli. Parliamo di solidarietà, accennata nella nostra prima puntata, che resta in cima

Lo stato d'animo dei bergamaschi

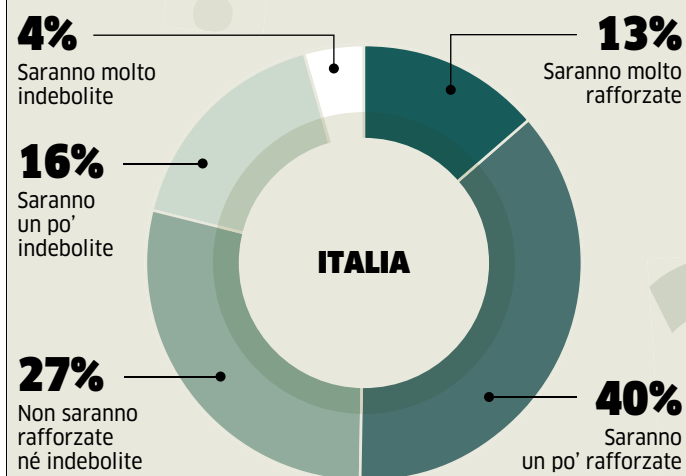
Il sentiment rispetto al Paese: orgoglio e rabbia

In questo momento, Lei sente maggiormente...



L'impatto dell'emergenza sui tratti della popolazione

Passata la crisi, l'orgoglio e la rabbia saranno indeboliti o rafforzati tra la popolazione? (esclusi i non so, 2,9%)



FONTE: Ipsos, indagine sul clima sociale nella provincia di Bergamo

Gli aspetti del carattere più importanti

Quanto sono stati importanti questi aspetti del carattere dei cittadini della Sua zona in questi mesi di emergenza sanitaria?



FONTE: Ipsos, indagine sul clima sociale nella provincia di Bergamo

La fiducia nelle istituzioni

Quanta fiducia ha nei confronti di queste istituzioni e organizzazioni?



FONTE: Ipsos, indagine sul clima sociale nella provincia di Bergamo